



LA BATTAGLIA, IL DOPOGUERRA E LA LEROS DI OGGI

(intervento del S.G. AIAL alla cerimonia in memoria della Battaglia di Leros e dell'Amm. Virgilio Spigai, nell'ambito del Trofeo Mariperman presso il municipio di Portovenere - SP, 10.6.2017)

Autorità, cari amici, signore e signori,
il mio intervento prevederebbe che cominciassi a parlarvi della battaglia di Leros.

Ma poiché viene oggi qui presentata la ristampa (o meglio la riedizione) dello storico e notissimo volume dell'ammiraglio Spigai, e ritengo insuperabile la sua descrizione degli eventi e fondamentale (e umanissima) la sua testimonianza, resa da chi si trovava da un punto di osservazione unico, a capo com'era della difesa navale e antiaerea dell'isola, mi è sembrato invece più opportuno iniziare il mio intervento sottoponendo alla vostra attenzione gli estratti da due rarissimi video proiettati nel settembre scorso a Leros durante il simposio organizzato dall'AIAL in occasione dei 70 anni dell'istituzione del moderno servizio Search And Rescue, alle cui radici si ritrovano alcune squadriglie di stanza con analoghi compiti presso l'idroscalo Rossetti di Lepida a Leros, di cui avrò modo di accennarvi.

Rappresentano un simbolo, l'uno facente parte di un documentario girato dall'Istituto Luce in occasione della visita di un alto personaggio dell'aviazione storica italiana nel 1926 durante il completamento dei lavori di costruzione dell'idroscalo.

L'altro è un documentario apparentemente privato e comunque non entrato nei circuiti ufficiali di propaganda proiettati come cinegiornali (al pari del primo, d'altronde), una bobina Agfa 8mm girata nel febbraio 1944, all'indomani della battaglia di Leros, "*The day after*", se mi permettete il richiamo...

[documentario Istituto Luce "[Idroscalo di Leros \[1924-31\]](#)"]

[documentario AKH "[The day after... \(M 766, feb 1944\)](#)"]

Ma il mio compito sarebbe oggi soprattutto quello di sintetizzarvi qualcosa come 70 anni di storia (generalmente poco nota anche agli stessi isolani ed avvolta nei fumi delle leggende metropolitane e dei preconcetti).

Ci provo, e spero mi perdonerete se talvolta vi citerò località ed episodi dati per scontati, per evitare un eccesso di prolissità in dettagli secondari.

L'evoluzione della Leros postbellica è legata all'annessione del Dodecaneso alla Grecia, preceduta dal passaggio di consegne tra il Gen. Parker e l'Amm. Ioannides, firma che trasferisce l'amministrazione militare di territorio nemico occupato all'amministrazione militare greca in esito agli accordi di pace siglati con il trattato di Parigi, per il quale l'Italia cede alla Grecia il possesso del Dodecaneso, come stabilito dal trattato di Losanna del 1923.



Se già il biennio dell'occupazione inglese era stato caratterizzato dalla *No Fraternisation* e dai provvedimenti di espulsione dei civili italiani, con Ioannidis si inaspriscono i provvedimenti in chiave anti-italiana, stigmatizzati dalla stessa comunità greca.

A Leros questi provvedimenti ai danni di coloni e di maestranze di industrie italiane o di funzionari governativi furono meno sentiti, ma i pochi operai specializzati del cantiere sfuggiti alla deportazione e le poche famiglie miste rimaste dal rimpatrio di donne e bambini allo scoppio della guerra (l'ultima evacuazione avviene del '41 con il piroscafo Toscana, riconvertito in nave ospedale dall'Officina Mista di Sangiorgio, a Leros), sono obbligati a scegliere tra rimpatrio e rinuncia alla cittadinanza italiana e conversione all'ortodossia.

La carestia che aveva caratterizzato a Leros come in tutto il Dodecaneso non i tempi di guerra (fatte salve le ovvie restrizioni comuni a tutti i paesi belligeranti), quanto le occupazioni tedesca prima e inglese dopo, tarda a recedere con il nuovo governo greco, determinando la ripresa della tendenza emigrativa (invertita durante l'amministrazione italiana).

Siamo alle fasi finali della guerra civile in Grecia, ed ai *"Campi di rieducazione socialista"*, cui furono inviati qualcosa come 30.000 minori (4-14 anni) dalle zone controllate dai guerriglieri comunisti dell'ELAS, si contrapponevano le circa 50 *"Città dei bambini"* che accoglievano con il patrocinio della regina Federiki circa 20.000 orfani e profughi delle zone di conflitto, prevalentemente ai confini di Jugoslavia e Bulgaria.

Leros viene scelta, in funzione dei numerosi edifici militari disponibili, quale sede delle *Scuole Tecniche Reali*, istituzione che mirava a dare una formazione artigiana a ragazzi dai 14 ai 17 anni, che provenivano dalle *"Pedopolis"* inizialmente, e a richiesta successivamente, ed occupavano gli edifici degli Alloggi Equipaggi della Base Sommergibili (la famosa *Sing Sing*) e quelli dell'Idroscalo di Lepida.

Questa sorta di "collegio" riscuote un successo che prosegue ben oltre gli scopi iniziali, attirando allievi da tutta la Grecia, restando in attività per 15 anni e dando un mestiere a più di 16.000 giovani.

Ma numerosi altri edifici dell'ex Base Navale di Gonià, all'altra estremità del fondo del golfo e di Portolago, restano disponibili fra gli edifici del lungomare (utilizzati dalla YNTEL, una delle sedi del Genio Navale della marina greca) e l'ospedale (passato da Regia Infermeria della marina italiana alla Croce Rossa ellenica).

Vengono utilizzati per il nucleo iniziale dell'ospedale psichiatrico come "colonia psichiatrica", che prevede 650 posti letto e 101 dipendenti.

Nel 1964, alla chiusura delle scuole tecniche, i pazienti ricoverati sono 557, ma la disponibilità delle strutture di Lepida porta alla istituzione dell'Ospedale Psichiatrico di Leros, dotato di 2650 posti letto e 625 dipendenti.

La posizione distaccata dal centro abitato ed immersa nel verde (grazie alle politiche di salvaguardia della vegetazione preesistente e l'intenso rimboschimento dell'area, operate dagli italiani) lo rende particolarmente



indicato alla nuova destinazione, che nel decennio '64 - '75 vede pressoché a regime l'istituzione psichiatrica.

Il colpo di stato dei Colonnelli e la Giunta militare nel '67 necessita anch'esso di strutture per i confinati politici dell'opposizione, ed accanto a Makronisos ed altre installazioni minori, ecco che le strutture ancora inutilizzate vengono impiegate per ospitare i confinati.

Oltre a quelli della Base Sommergeibili (Alloggi Equipaggi, la già citata Sing Sing), vengono utilizzate le strutture di Porto Rina a Partheni (già base MAS e officine assemblaggio torpedini e mine, e oggi utilizzate dal battaglione di fanteria di stanza sull'isola).

È comunemente riportato che dei 7.500 confinati che si sono alternati nei tre anni dal colpo di stato all'amnistia del 1970, una sorta di *intelligenza* sia stata selezionata ed ospitata qui, e tra questi alcuni artisti che hanno decorato con stile molto originale gli affreschi della vicina cappella di Ag.Kiourà, a cui si è evidentemente ispirato Salvadores nel famoso *Mediterraneo*.

Tra il '57 e l'87 i vari decreti che regolamentano l'amministrazione ospedaliera portano i dipendenti (massima parte dei quali rappresentata da personale di custodia priva di qualsiasi qualificazione) dagli iniziali 101 a 860 unità, assunzioni che interagiscono con una popolazione all'epoca di circa 7.000 abitanti.

Ne beneficia l'economia dell'isola che vive anni di relativa prosperità, in sintonia con analogo fenomeno vissuto dal Paese e soprattutto dalla capitale, che dagli anni '60 assiste ad un imponente fenomeno di urbanizzazione e di incontrollata speculazione edilizia, che nella negletta Lakki porta a scempi come la demolizione della *Casa Balilla* di Bernabiti.

Agli anni '80 risalgono i primi interventi della Comunità Europea in tema di riforma psichiatrica sull'onda della legge Basaglia in Italia. I fondi permetteranno alcune ristrutturazioni e ridistribuzioni tra padiglioni, e l'istituzione del "Reparto agitati" nel famoso 16o padiglione (ex Alloggi Ufficiali della Base Sommergeibili).

Ma soffiano insospettati venti di burrasca sull'isola e le sue strutture sanitarie, coinvolte in uno scandalo internazionale dallo scoop giornalistico dell'Observer nel settembre '89, che viene rilanciato in ottobre da Franco Rotelli attraverso le foto di Antonella Pizzamiglio al Congresso Internazionale di Psichiatria di Atene.

Dopo un primo periodo di paralisi seguita allo scandalo, i fondi della CE tornano per finanziare l'opera di giovani volontari, psichiatri e non, accorsi dall'Italia, l'Olanda e la stessa Grecia per attuare la riforma che porta all'abbandono dei grandi padiglioni.

Con l'arrivo del terzo millennio, giunge una nuova fase dell'economia isolana con il turismo nautico ed una forma di turismo a lungo soggiorno che si integra al fenomeno della seconda casa degli isolani inurbati di seconda generazione.



ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALO-ELLENICA
ΕΛΛΗΝΟ-ΙΤΑΛΙΚΟΣ ΠΟΛΙΤΙΣΤΙΚΟΣ ΣΥΜΒΟΛΟΣ

Si ritorna così, dopo un secolo, alla vocazione turistica descritta da De Frenzi nel 1913 all'indomani dello sbarco degli Italiani, e auspicata da Desio nel '26, anche se il coevo potenziamento delle strutture militari ne ha diversamente segnato l'evoluzione.

Ma le grandi strutture edilizie lasciate in eredità dagli Italiani ne hanno segnato la storia postbellica permettendo (e determinando) la successiva utilizzazione da parte di tre diverse istituzioni che si sono alternate a risollevare le sorti economiche dell'isola, la fase delle Scuole Tecniche, dei confinati della Giunta dei Colonnelli, dell'ospedale psichiatrico.

E oggi, il vecchio Campo Marzio dell'Idroscalo a Lepida, nell'arco di 80 anni di vita ha visto sfilare in parata avieri della Regia Aeronautica, passeggiare orfani e profughi della guerra civile, vagare i "matti" del manicomio, oggi vede scontrarsi in ribellioni e tensioni razziali afgani e pachistani "parcheggiati" nei container e nei prefabbricati dell'HotSpot senza immediata soluzione in vista...

Grazie per l'attenzione!

enzob.